

CONSERVATORIO DI MUSICA BELLINI  
FONDO TORICCA  
LIB 40  
VENEZIA  
SECA DEL

# Z E L M I R A

DRAMMA IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

DI TORRE ARGENTINA

IL CARNEVALE DELL' ANNO 1827.

---

*Parole del Sig. ANDREA LEONE TOTTOLA.*

*Musica del Sig. Cav. GIOACCHINO ROSSINI.*

---

IN ROMA

Nella Stamperia di Crispino Puccinelli  
in Via Valle Num. 53.

---

*Col permesso de' Superiori.*

Si vende dal suddetto Stampatore.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 4033  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

ZELMIRA  
DRAMMA IN CINQUE ATTI  
DELLA  
CAV. GIUSEPPINA  
DELLA TORRE ARGENTINA  
DEL NOBIL TEATRO

IL CARNEVALE DELL' ANNO 1837.

Musica del sig. Cav. Gioacchino Rossini.  
Parole del sig. Andrea Leone Tottola.

IN ROMA

Nella Stamperia di Crispino Puccinelli  
in Via Valle Nona. 53.

Col permesso de' Superiori.  
Si vende dal suddetto Stampatore.

ARGOMENTO

**R**egnava nell' Isola di Lesbo l' ottimo Polidoro, ed era felice nella sua canizie, perchè circondato dall' amore de' suoi Popoli, e dal tenero affetto della sua Figliuola Zelmira, non che del di lei Consorte Ilo, valoroso principe Trojano. Chiamato costui a combattere un nemico, che minacciava i suoi Stati, fu obbligato ad allontanarsi da Lesbo. Azore Signore di Mitilene profitò della sua assenza, ed irritato contro Polidoro, perchè gli aveva negato la destra di Zelmira, con poderoso Esercito invase il suo Regno, e vi recò la strage, e il terrore. Non era ancor compiuta la sua avida vendetta, senza la morte di Polidoro, ch' egli faceva rintracciar da per tutto. Riuscì a Zelmira di nascondere il Padre nella Tomba, che serbava le ceneri dei Re di Lesbo, e per dissipare ogn' indizio del suo asilo, con simulata ferocia si presentò all' usurpatore, e fingendosi bramosa della morte del Padre perchè l' aveva privata di sì felice acquisto, e gli disse, che Polidoro erasi rifugiato nel Tem-

pio di Cerere . Allora Azorre condannò  
 quel sacro recinto alle fiamme . Anteno-  
 re intanto , che aspirava al trono di Mi-  
 tilene secondato da Leucippo , fece nel  
 colmo della notte , trafiggere Azorre , e  
 pervenne co' suoi artifizii al figlio di  
 Lesbo , e Mitilene . Ma disfatti i suoi  
 nemici tornò Ilo opportunamente in Le-  
 sbo , e co' suoi prodi Guerrieri animan-  
 do il represso coraggio del Popolo , fi-  
 do sempre al suo legittimo Sovrano , vin-  
 se , e fugò l' Usurpatore , e restituì al  
 proprio soglio il Re Polidoro . L' ane-  
 doto è tratto in parte dalla Tragedia  
 del Sig. Bellop .

Roma 11. Dicembre 1826.

Se ne permette la rappresentazione .

Per l' Eminentissimo Vicario  
 Antonio Somai Revisore .

Roma 11. Dicembre 1826.

Approvato dalla Deputazione dei pubblici Spet-  
 tacoli .

L. Santacroce Deputato .

Nihil obstat . Die 29. Decembris 1826. Ex Conv.  
 S. Augustini de Urbe .

Fr. Thom. Antolini Proc. Gen. , S. R. Congr.  
 Consultor , Censor Theologus .

Nulla osta per la stampa . Per il Collegio Filo-  
 logico .

Joseph Antonius Guattani  
 Censor Philol.

IMPRIMATUR

Fr. Domin. Buttaoni Rmi Mag. S. P. A. Socius .

IMPRIMATUR

Joseph della Porta Patr. Constantinop. Vicesg.

## A T T O R I .

POLIDORO Re di Lesbo .  
*Sig. Arcangelo Berrettoni .*  
 ZELMIRA sua Figlia .  
*Signora Clelia Pastori .*  
 ILO Principe di Troja Sposo di Zelmira .  
*Signor Pietro Floriani .*  
 ANTENORE .  
*Signor Giuseppe Binachi .*  
 EMMA .  
*Signora Elena Otto .*  
 LEUCIPPO .  
*Signor Lorenzo Biondi .*  
 EUCLIDE .  
*Signor Filippo Ferrari .*  
 Gran Ministro del Tempio di Giove . .  
 Popolo di Lesbo .  
 Guerrieri di Mitilene .  
 Seguaci d' Ilo .  
 Un piccolo Figlio di Zelmira .  
*L' Azione è in Lesbo .*  
 Primo Violino , e Direttore d' Orchestra  
*Sig. Francesco Venanzi .*  
 Inventore , e Pittore delle Scene *Sig. Antonio Lorenzoni .*  
 Il Vestiario è diretto dalla Signora *Margherita Vedova Marchesi* , e dal Capo Sarto *Sig. Nicola Sartori .*  
 Machinista *Sig. Luigi Bonini .*

## A T T O P R I M O

## S C E N A P R I M A

Vasta pianura sul Mare , e fuori le mura di Lesbo . Al lato dritto magnifico ingresso alle Tombe dei Re di Lesbo , ingombro in parte da annosi Cipressi , che lo circondano .

*La notte è vicina al suo termine . Vary gruppi di Guerrieri di Mitilene sbrogottiti attraversano la Scena , altri vi si aggirano nel massimo disordine . Indi Leucippo , in fine Antenore .*

Parte del Coro **A**h sciagure !  
*I Primi* Oh infausto evento !  
*Altri* Dei ! Qual notte !  
*I Primi* Oh tradimento !  
*Tutti* Mi si agghiaccia in seno il cor .  
*Leu.* Ciel ! che avvenne ?  
*( viene con premura )*  
*Coro* Accorri o forte .  
 Sappi . . . oh pene !  
*Leu.* E che ?  
*Coro* Trafitto  
 Sulle piume . . . in grembo a morte  
 Giace Azor .  
*Leu.* Che eccesso ! Azor !  
 E qual man l' ha trucidato ?  
*Coro* Ah ! s' ignora .  
*Leu.* Ah Prence amato !  
 a 4

Tu rapito al nostro amor !  
 Su vendetta . . . e che si aspetta ?  
 Si conosca il traditor .

*Coro* Si t' affretta ! alla vendetta !  
 Fia punito il traditor .

*Ant.* Che vidi ! amici ! oh eccesso !  
 Là il Prence è spoglia esangue !  
 Il mio vigor già langue :  
 M' opprime lo stupor .

Odo le tue querele ,  
 Spettro fremente , irato !  
 Ma il malfattor crudele  
 Che ha il sangue tuo versato ,  
 Fra l' ombre degli abissi  
 Dovrà seguirti or or .

*Leu.* In te il suo vindice  
 Ciascuno addita  
 Di Azzorre , Antenore  
 Sia successor .

*Coro* Si regna , o Principe  
 Al tron t' invita  
 Il voto unanime  
 Del nostro cor .

*Ant.* ( Sorte secondami : )  
 Quest' alma ardita  
 Va il prezzo a cogliere  
 Del tuo favor . )

*Leu.* Della tenda real la doppia soglia  
 A' veglianti Custodi  
 Affidata non fu ?

*Ant.* Li opprime ancora  
 Narcotico liquor , che loro ad arte  
 Forse apprestò la iniqua man , che avea  
 Impugnato l' acciar .

*Leu.* Ma indarno spero  
 Sottrarsi il reo dal fulmin , che il persegue  
 Nelle tenebre istesse , ov' ei sicuro

Crede avvolger suoi falli . E v' ha misfatto  
 Che da profondi abissi al chiaro lume  
 Non tragga ognor co' suoi prodigj il Nu-  
*Ant.* Tutte di Lesbo , o fidi ( me ?

Si percorran le vie : di Argo lo sguardo  
 Abbia ciascun : cade la notte , e forse  
 Quì d' intorno si aggira

Il colpevole ancora : a ravvisarlo  
 Vi sarà guida il Ciel .

( i Guerrieri partono per varj sentieri )

*Leu.* Siam soli .

*Ant.* ( abbracciandosi ) Oh amico !

*Leu.* Brami di più ? Di Lesbo , e Mitilene  
 Già il soglio è tuo : ne sgombra a te il sen-  
 Questa destra che tinta ( tici  
 E' del sangue di Azor .

*Ant.* Non basta : estin-  
 De' Re di Lesbo ancora

Non è la prole ; e di Zelmira il figlio . . .  
*Leu.* L' empia sua madre , che la tonfia

( schiuse  
 Al vecchio genitor ; tolse ogni dritto  
 Sul tron degl' avi al germe  
 Di un Principe stranier .

*Ant.* Parla più rea  
 Nè gioverà , Leucippo .

*Leu.* Il mio disegno  
 Pentrasti o Signor . Le fila ordite  
 Già son , perchè si creda

Della morte di Azor Zelmira autrice .

*Ant.* A te mi affido .

*Leu.* Io volo  
L'opre a compir.  
*Ant.* Va, mio sostegno; oh quale  
Ben dovuta mercede  
A te la mia riconoscenza appresta!  
*Leu.* Regna felice, e la mercede è questa.  
(partono per vie opposte)

## S C E N A II.

*Emma piena di raccapriccio fugge da  
Zelmira che la trattiene.*

*Em.* Lasciami  
*Zel.* Non fuggirmi...  
*Em.* Lasciami: orror mi fai: t'amo; ma  
Troppo grave è il delitto... (troppo,  
*Zel.* Ah! no: t'arresta  
M'odi! Non condannarmi.  
*Em.* Parricida, che brami?  
*Zel.* I passi miei  
Segui fra quelle tombe...  
*Em.* Il cener forse  
A calpestar del Genitor tuo stesso,  
Che sol per cenno tuo cadeva oppresso?  
*Zel.* Taci... vieni... innocente  
Zelmira... ah sì... Zelmira.  
La tua tenera amica  
Tu riabbracciar potrai.  
*Em.* Stelle!... che dici mai?  
Di freddo gel m'ingombri.  
*Zel.* Un gran mistero  
Fra quei muti sepolcri  
Ti svelerò... ma pria

Giura silenzio.  
*Em.* E dubitar tu puoi,  
Ch'io ti possa tradir? L'anima mia  
Son pronta per Zelmira  
Io col sangue a versar.  
*Zel.* Se così fida  
A me ti serbi nel mio crudo affanno  
Tutto non mi toglieva destin tiranno.  
Serbami ognor sì fido  
Il cor gli affetti tuoi,  
E tutto sperar puoi,  
E tutto avrai da me.  
*Em.* A te sacrai, Regina,  
La fede, il sangue, il cuore;  
Non sò cangiar d'amore;  
Saprò morir per te.  
*Zel.* Ah! quando alfin saprai...  
*Em.* Deh! lascia ogni sospetto  
*Zel.* Sappi...  
*Em.* Deh svela omai...  
*Zel.* M'arde impaziente il petto.  
Vieni: vedrai l'oggetto,  
Che altera ancor mi fa.  
A 2 Alle più care immagini  
Di pace, e di contento  
Già si abbandona l'anima  
In così bel momento;  
E fra i più dolci palpiti  
Ritorna a respirar. (partono)

## SCENA III.

Gran Sala sotterranea, robuste Colonne  
ne sostengono la volta. Magnifiche Urne,  
maestosi Mausolei dei Sovrani di Lesbo.  
Vi si scende per ampia scala di marmo.  
Alcune Lampade accese, e qualche raggio  
di diurna luce, che penetra appena da un  
forame superiore, danno debil lume a que-  
sto luogo Sepolcrale.

*Polidoro penseroso appoggiato alla base di una Colonna. Scuotesi dalla sua ronzante concentrazione, guarda sull'alto, e nel vedere già scorso il nuovo giorno esclama.*

**L**a soave mia speranza  
Che fuor mi tennè in vita,  
Dunque a un tratto è in me svanita?  
Ahi dolor, ch'egual non ha!  
Di sorte tiranna  
Che tanto m'affanna,  
Il cor mel dice  
Fia stanco il rigor.  
Deh! vieni Zelmira  
Per te sol respira  
Quest' alma infelice  
Che pace non ha.  
Di sorte tiranna  
Io sprezzo il rigor.

## SCENA IV.

*Discendono dall'alto Zelmira, ed Emma*

*(pietoso!*  
**Pol.** **M**a m'illude il desio? no... Ciel  
Grazie ti rendo! ecco la figlia... E quella  
Che la segue, chi è mai?

**Zel.** Miralo.

**Em.** Oh stelle!

Che veggo? Egli respira?

**Zel.** Ah! Padre mio!

**Pol.** Zelmira!

Soave conforto

D' un padre dolente!

Nel giubilo assorto

Più affanni non sente,

Il cor che desia

Sol viver con te.

**Zel.** Le braccia mi stendi,

Mio dolce tesoro:

Men fiero tu rendi

L' acerbo martoro,

Che l' anima opprime

Se teco non è.

**Em.** Da gioja, e stupore

Confusa ed oppressa,

Ho l' alma perplessa

Non sono più in me.

**Zel.** Oh grato momento

**Pol.** <sup>a 2</sup> Oh immenso contento!

Dal fato non spero

Più bella mercè.

**Pol.** Ma di, perchè costei

In questo asilo?

Zel.

Intendo . . .

Non paventar di lei :

Mi è fida .

Em.

E' dubbj miei . . .

a 3 Perdona . . . Oh qual fragor ?

*( all' improvviso si ascoltano di sopra  
alla volta confuse grida , ed una  
marcia da lontano )*

Pol. Figlia . . . ti appressa . . . ascolta !

*( sale in parte la scala )*

Zel. Risuona questa volta

Di marzial concerto !

Em. Lontane strida io sento

Zel. Padre ti lascio , addio .

Pol. Tu m' abbandoni !

Zel. E' d' uopo ,

Saper che avvenne .

Pol. Ah resta !

Tu accresci il mio timor .

Qual crudeltade è questa

Ah mi si spezza il cor .

Zel. Se trova in te scampo

L' oppresso innocente ,

Tu salvami il padre ,

O Nume clemente ,

E pera la figlia

Pel suo genitor !

Em. Se trova in te scampo

L' oppresso innocente ,

Tu salvale il padre

O Nume clemente :

Di misera figlia

Ti muova il dolor .

Pol. La mente è in un vortice

Non ho più consiglio ,

Mi opprime l' immagine

Di un nuovo periglio :

Ah stelle cessate

Dal vostro furor .

*( pausa , poi rinnovano l' attenzione )*

Zel. Cessa il clamor .

Em. Tutto è silenzio

Pol. Ah forse

L' usurpator Azor di compre evviva

Fra bellico fragor pascea l' orgoglio .

Zel. Ah ! non tel dissi : estinto

Da ignota man fu l' oppressore indegno ,

Che a te rapì lo scettro , a me la pace .

Pol. Quando ?

Zel. La scorsa notte , e mentre al sonno

Chiuse le luci avea .

Pol. De' torti miei

E' alfin vindice il Ciel ! oh se opportuno

Ilo giungesse a queste spiagge !

Zel. E quale

Dal suo valor potresti

Sperar difesa ? Immensa gente invade

La oppressa Lesbo , e vittima egli stesso

Della perfidia ostil . . .

Pol. Taci . . . felice

Tragga altrove i suoi dì !

Zel. Ma il tempo vola . . .

Deggio lasciarti .

Pol. Ah no ! . . .

Zel. Dover di figlia

Se ingegnosa mi rese

La tua vita a salvar , materno affetto

Sollecita mi rende .

Dalle insidie nemiche  
Il figlio a preservar.

*Pol.* Pensa, che il solo  
Alimento, che nutre.  
Le forze mie spiranti  
E' il vederti frequente.

*Zel.* E da te lungi  
Al par del tuo penoso è il viver mio.  
Mi rivedrai.

*Em.* Serba i tuoi giorni.  
a 3 Addio.  
(*Zelm. ed Emma partono per la  
stessa scala*)

## S C E N A V.

Piazza. Tempio di Giove da un lato.

*Marcia festiva, e Guerrieri che precedono il Principe Ilo, Leucide, e  
Coro di Guerrieri.*

*Coro* S'intessano agli allori  
I meriti di Cupido,  
E da per tutto il grido  
Echeggi di piacer.

Dopo i marziali orrori  
Imen fra le sue Tede  
Ah quanti a te concede  
Istanti di goder.

*Ilo* Terra amica, ove respira  
La Consorte, il figlio amato,  
Qual contento in sen m'ispira  
Quell'aspetto lusinghier.  
La fra l'armi, e mentre intorno

Si aggirava a me il periglio  
Riveder la sposa, e il figlio  
Era il dolce mio pensier.

*Coro* Rivedrai la sposa, e il figlio  
Sarà pago il tuo voler.

*Ilo.* Nelle tue braccia = Volar saprò!  
Felici l'aure = Che per te spirano!  
Felici i zeffiri = Che a te si appressano!  
E avventurato = Dirmi potrò,  
Quando al tuo lato = Ti rivedrò,  
La bianca mano = Ti bacierò,  
Da te lontano = Più non sarò,  
Oh inesprimibile = Dolce diletto!  
Di te il mio petto = S'inebrìo.

*Coro* Gli Dei proteggano = Sì bell'ardore  
Lo serbi amore = Che lo destò.

*Euc.* Godi o Signor: che più a bramar ti  
(resta  
Del tuo brando al balen qual polve al  
(vento

Si dileguò l'oste orgogliosa, e pace  
Prezzo della vittoria  
Alla patria rendesti; or fausto il Nume  
Alle famose gesta  
Del tuo valor bella mercede appresta.  
*Ilo* Sien grazie ai Numi! Un avvenir beato  
Gustar potrò di cari oggetti al lato.  
Ma il fervido desio così m'accende;  
Che penoso ogni indugio al cor mi rende.  
Zelmira, a che non vien?

*Euc.* Non giunse ancora  
Forse del tuo ritorno  
La novella alla reggia.

*Ilo.* Ite, o miei fidi

Voi l'affrettate : a Polidoro , il degno  
Genitor di Zelmira  
Ne' cadenti suoi dì , dite , che il figlio  
Rispettoso al suo piede ,  
Per mai più abbandonarlo , alfin sen riede.  
*Euc.* Volo a tuoi cenni .

(*parte verso la Reggia con alcuni  
Guerrieri*)

*Ilo.* Sulle Frigie Navi  
Rieda ciascuno , e il mio volere attenda.  
(*partono altri verso il lido , e re-  
stano alcune guardie*)

Ma non m'inganno ! è quella  
La sposa mia?... Sì tu mel dici o core  
Co' palpiti frequenti ! ah vieni ... ah vola  
A questo cor bella Zelmira !

## SCENA VI.

*Zelmira , e detto , indi Emma ,  
e Donzelle .*

*Zel.* ( **O**h Cielo !  
Egli è fra suoi ... svelargli ah non poss'io  
Le funeste vicende . )

*Ilo.* Ecco le braccia ...  
Quanto vi desiai care ritorte !

*Zel.* Sposo ... ( che pena ! ) io ti riveggo !  
( oh morte ! )

*Ilo.* Ma qual gelida man ? qual nube ingom-  
Il seren de' tuoi rai ? ( bra

*Zel.* Dolce sorpresa

Inaspettata gioja  
Smarrì i miei sensi ...

*Ilo.* E a che t'ingifi ? io veggo

Del dolor , che ti opprime  
Le traccie su quel volto ...  
*Zel.* E da te lungi

Come gioir potea ?  
*Ilo.* Dunque al contento

Ritorna o cara or che ti sono a lato .  
*Zel.* Vorrei ... nol posso ... ah ! mel cotra-  
( sta il fato !  
(*partono per vie opposte*)

## SCENA VII.

*Antenore , indi Leucippo , poi Ilo di  
nuovo , in fine Ministri del Tempio .*

*Ant.* **T** ( che mi offri ,  
intendo , instabil Diva , e il cor ,  
Audace io stringerò ! Di Lesbo al lido  
Giunse l'Iliaco Prence , e fra brev' ora  
Al trucidato Azorre , al rege estinto  
Avrà pari il destin . Insidia , ed arte  
Onde assopirlo , e quindi  
Sorprenderlo all'aguato  
Mancar non mi saprà .

*Leu.* Tutto risponde  
A' tuoi voti o Signor : da me sedotto  
Di Lesbo , e Mitilene  
Il Volgo , ed il Guerrier , crede in Zelmira  
L'omicida di Azor .

*Ant.* Novello inciampo  
A miei disegni Ilo quì venne : al figlio  
Il diadema degl' Avi  
Sempre intento a serbar , l'armi di Troja

Può movere a mio danno .

*Leu.* Ebben col figlio  
Cada egli stesso .

*Ant.* Oh mio verace amico !  
Da sì grave periglio ( siglio .

Basti a trarmi il tuo braccio , il tuo con-  
*Ilo.* Quai delitti ! che intesi ! oh Polidoro !

Oh Lesbo sventurata ! ( *fremendo* )

*Leu.* ( Eccolo ! )  
*Ant.* ( E freme ?

Secondami . )  
*Ilo.* Si fugga

Da una tigre che tinta  
E' del sangue paterno... Oh infausto lido,  
Dove è natura conculcata , oppressa !

*Ant.* Ilo ?  
*Leu.* Signor ?

*Ant.* Sei tu ? qual rio destino  
Ti trasse in Lesbo ?

*Leu.* Alla crudel Consorte,  
Avida di tua morte

Vieni tu stesso ad immolarti ?  
*Ilo.* Antenore !

Dell' oppressor di Lesbo  
Empio seguace ! ah ! nel mirarti io fremo !

*Ant.* Qual fallo è il mio? della spergitura sposa  
La barbarie ne incolpa . Occulto affetto

Ad Azor la stringea . Movesti appena  
Da Lesbo il piè , che l' empia a queste

( spiagge

Le armi affrettò del tuo rivale , e poi  
Al suo furente , ed impudico ardore

Poscia immolò Consorte , e Genitore .  
*Ilo.* Ah ! più non reggo ! anima infida , e puoi

Tanto fingerti meco ?  
Esagerarmi l' amoroso affanno !

*Ant.* Arme usata è per lei scaltrito inganno .  
Mentre qual fiera ingorda

Arma , a ferir , l' artiglio  
Su i labbri suoi , nel ciglio

Par che sorrida amor .  
Intrepida , e sicura

Fede , e costanza giura ;  
Ma di costanza , e fede ,

Frangè le leggi ognor .  
Sì triste ritorte

O Prence infelice !  
La barbara sorte

Avvinse per te .  
*Ilo.* Oh barbara sorte

Mio core infelice !  
Oh iniqua Consorte ,

Tradirmi , e perchè ?  
*Ant.* Ma i sacri Ministri

Che chiedono da me ?

( *i Ministri poi a passo grave si avanzano , e giunti ad Ant. lo circondano , e partono in tono fatidico e misterioso* )

*Min.* Di luce sfavillante  
Un raggio balenò .

La voce del Tonante  
Nel Tempio risuonò !

Antenore di Lesbo  
Sia difensor , sostegno ,

E' a lui dovuto un Regno  
Che tanto meritò .

*Ilo.* Ah smania atroce! (*parte*)

*Ant.* (Oh giubilo!)

*Leu.* Vieni la fronte a cingere  
Del Real Serto.

*Min.* Ai popoli  
Vieni a donar la pace.

*Leu.* <sup>a 2</sup> Lesbo dolente, e misera

*Min.* Sciolga da lacci il piè.

*Ant.* (Ah dopo tanti palpiti  
Contenta è alfin quest' anima!  
Nò, che non posso esprimere  
Qual gioja io senta in me!)

*Leu.* Di guerra il grido infausto

*e Coro* Dovrà cessar per te.

(*Ant.*, *Leu.*, *e Ministri partono*)

### SCENA VIII.

*Emma, e Zelmira col figlio.*

*Zel.* **E**mma fedel, dal tuo bel core io (*chiedgo*)  
Di tenera amistà la prova estrema.

*Em.* Del sangue mio fa d' uopo?  
Fino all' ultima stilla  
Versalo pur.

*Zel.* Finchè lo sposo io possa  
Disingannar, del padre mio la sorte,  
Palesargli, fuggir da questo lido  
Inerme asilo, ove gli ostili aquati  
Fian vani a danno suo, serbarmi il figlio.

*Em.* Sì, di Antenore, il ferro,  
Per te, per lui paventa... il tuo candore  
Osa macchiar coll' incolparti l' empio

Della morte di Azor.

*Zel.* Che rea non sono  
Se noto è al Ciel, dal divin braccio io  
(spero)

E soccorso, e difesa; il figlio intanto  
Salvami per pietà.

*Em.* L' usurpatore  
Avido di regnar, sull' innocente,  
Che del trono di Lesbo  
Può intralciargli il sentier, l' armata de-  
Scagliar saprà. (stra)

*Zel.* Taci, l' ascondi; è a lui  
Periglioso ogn' istante; oh pene atroci!  
Un vincolo sì sacro, e insieme soave  
Voi rendete per me tanto infelice  
Di Consorte, di Figlia, e Genitrice.

Perchè mi guardi, e piangi

(*al figlio*)

Parte del sangue mio?

Forse l' estremo addio

Mi annunzia il tuo dolor?

*Em.* Ma qual pensier funesto!  
Lascialo.

*Zel.* Un' altro amplesso...

*Em.* Tradirlo può l' eccesso  
Del tuo materno amor.

*a 2* Ah! chi pietà non sente

Del mio crudele affanno,  
suo

O chiude un cor tiranno,  
O non ha in petto un cor.

(*partono*)

Sala magnifica nella Reggia, e Trono.

*Festiva Marcia* : precedono in buon ordine le Guardie di Lesbo, e Mitilene. Indi le reali Donzelle cinte di ghirlanda, e fiori. In fine al fianco del gran Ministro del Tempio, e di Leucippo, ed in mezzo agli altri Ministri di Giove si avvanza Antenore in regal manto, e la testa nuda. I Paggi che chiudono la pompa, recano su due dorati Bacili la Corona gemmata, e lo Scettro. Durante la Marcia, e finchè Antenore è condotto al Trono si canterà l' indicato Coro.

*Donz.* Si sparga di fiori  
Del soglio il sentier.

*Guer.* Di bellici orrori  
Sia lunge il pensier.

*Tutti.* Bell' aura di pace  
Al nembo succeda :  
Ogn' anima rieda  
Dal pianto a goder.

*Donz.* Se dono de' Numi  
E' Antenore al trono,

*Guer.* Godiam del gran dono  
Giuriamo a lui fè.

*Tutti.* Maggior fra gli Eroi  
Per senno, e valore,  
Di Lesbo, di noi,  
Sia Padre, sia Re.

*Ant.* Sì, figli miei, di Lesbo

Padre, Sovrano, e amico,  
Al suo splendore antico,  
Renderla appien saprò.

(in piedi sul Trono)

*Gr. Min.* Quel fronte illustre, usato  
A verdeggianti allori  
Regal Diadema onori.

(gli pone la Corona in testa)

*Leu.* Regga lo Scettro aurato  
(presenta lo Scettro ad Ant.)  
La destra che ti rese  
Chiaro per l' alte imprese

*Ant.* E in me d' amor paterno  
*c Coro* te

In voi di pura fede  
noi

Stringa un legame eterno

Il Ciel che mi ti premiò.

*Leu.* Alle squadre, che fervide all' Etera  
Già gli evviva lietissime inalzano  
Ti presenta: la regia tua clamide  
Loro accresca, la gioja, e il piacer.

*Ant.* Sì ... si vada (momento di giubilo.)  
Quanto all' alma tu sei lusinghier.

*Leu.* Questo giorno ridente, propizio  
*e Coro* Sia di calma l' amico forier.  
(tutti seguono Antenore)

## SCENA X.

Ilo, indi Leucippo guardingo  
in fine Zelmira.

*Ilo.* Il figlio mio = Stelle dov' è r

Ah nol vegg'io = Che pena ! Ohimè !  
 Lo chieggo invano = Da me sparì ....  
 Barbara mano = Melo rapì.  
 Oh Ciel ! la smania = Mi strazia il cor.  
 Non sò resistere = Al rio dolor.

(cade quasi in deliquio sopra una sedia)  
*Leu.* (Eccolo, ansante = Giunger lo vidi ;  
 E le sue piante = Volli seguir .  
 Svenne ! propizio = E' ormai l'istante ...  
 Giovi ad Antenore = Il suo morir .)

(impugna uno stile per ferire Ilo .  
*Zelmira* giunge dall'altra parte , corre ,  
 lo ferma , e trattiene il braccio , lo di-  
 sarma ; *Leucippo* profitta di tale circo-  
 stanza , e lasciando il pugnale in ma-  
 no a *Zelmira* si appressa ad *Ilo* , e lo  
 scuote )

*Zel.* Che tenti ? ah fermati !  
*Leu.* (All' arte ) ah perfida !  
 Ilo ! deh salvati .

*Ilo.* Che miro ! ah fulmine !  
*Zel.* Empio ! che mediti ? (a *Leu.*)  
*Leu.* S' io non giungea

Pronto a salvarti ,  
 La Donna rea  
 Volea svenarti . . .

*Zel.* Ah ! non è vero  
 Sappi egli stesso . . .

*Ilo.* Numi ! quel nero  
 Qual nuovo eccesso !  
 Di sangue sazia  
 Non sei tu appieno ?  
 Ebben feriscimi

Ecco il mio seno . . . .  
 Mi unisci . . . ah Barbara  
 Al Genitor .

*Zel.* Ah ! sposo ascoltami .  
*Ilo* Vanne spietata !

*Zel.* Colui scagliavasi ,  
 Con destra armata !

*Leu.* No , non difenderti  
 Taci o colpevole ,  
 La tua ferocia  
 E' manifesta .

*Ilo.* Oh della Libia  
 Belva funesta ,  
 Fuggi , allontanati  
 Dal mio furor .

*Zel.* Oh qual calunnia !  
 Che pena è questa !  
 Sento dividermi ,  
 A brami il cor .

*Leu.* (Vendetta ! ah saziati ,  
 Nel suo dolor !)

## SCENA ULTIMA

*Antenore* frettoloso con *Coro* di  
*Guerrieri* , e *Donzelle* .

*Ant.* Che avvenne ?  
*Leu.* Al suo Consorte

Era per dar la morte  
 Quell' anima crudel .

*Coro* . Come !

*Ant.* Che ascolto !  
*Tutti* . Oh Ciel !



Stelle! Antenore quì?

(*si scorge Ant. con guardie armate e faci*)

*Ant.* Perfida! Trema

Sta il folgore in mia man.

*Zel.* Ma che pretendi?

Cosa brami da me?

*Ant.* Cessi l'orgoglio:

T' affidi invano, o stolta!

Della pietosa amica (*con ironia*)

All' inerme favor. Tutti vogl' io

Dell' iniqua tua stirpe

Gli avanzi calpestar. Svelami ... parla ...

Dimmi: il figlio dov' è? Fin negli abissi

Il mio furor lo troverà: lo giuro.

*Zel.* Fremi: lungi da te vive sicuro

*Ant.* Zelmira! il figlio tuo

Dimmi, dimmi dov' è? Di Polidoro ...

E Padre t'era, tu svelasti il Tempio

Che l'ascondea. Svelami il figlio, o pensa

Ch' è mio di Lesbo il trono;

Che sei fra ceppi; e che tuo Re quì sono.

*Em.* (Qual cimento!)

*Zel.* Non tremo.

Libera io sono in mezzo alle ritorte,

Pria che parlar, volo contenta a morte.

*Ant. Em.* Che mai sento!

*Zel.* (Acerba sorte!)

*Em.* (Che bel cuor.)

*Ant.* T' affretti a morte,

*Zel.* No, superbo! non perdo la pace

(*ad Ant.*)

No, non temo il furor d' un audace

(Ardo, gelo, son tutta furor.)

*Em.* (Chi sa dirmi se in tale momento  
E' speranza, è timore, o spavento  
Quell' affetto, che m' agita il cuor!)

*Ant.* Pensa, altera! con chi ti cimenti:

Quai funesti sovrastano eventi

A chi sprezza il mio giusto furor.

*Zel.* So, che gli affetti miei

Venisti a tormentar;

Che un barbaro tu sei,

Ma non mi fai tremar.

*Ant.* Chiamami pur così;

Forse punita un dì,

Pietà mi chiederai,

Ma non l' avrai da me.

*Em.* Se il Ciel da te mi toglie

Mi dà lusinghe amore;

Che almeno questo core

Non può mancar di fé.

*Em.* Nascesti alle pene;

*e Zel.* Mio povero cuore,

Soffrirti conviene

Del fato il rigore;

Ma soffri; ma spera;

Resisti alla sorte,

E fino alla morte

Ti serba fedel.

*Ant.* Se ancora alle pene

(*a Zel. con ironia feroce*)

Non cede quel core,

Soffringli conviene

Più crudo rigore.

Ma soffri, ma spera;

Resista alla sorte

E fino alla morte

Sì, serbi fedel.

*(Zelm. rientra nell' interno delle Prigioni . Emma sorte dalla medesima porta di cui è entrata , recando seco la face , ed è seguita da Antenore , e dalle Guardie )*

## S C E N A I I.

Sala magnifica .

*Leucippo solo , indi Antenore .*

*Leu.* **L**a revolubil sorte  
Abbandona Zelmira , e a me presenta  
L'istabile suo crin . Di Lesbo al trono  
Antenore più saldo  
L' arte mia renderà . Con questo foglio  
Grand' arcano , e tremendo  
Antenore saprà . Grazie ti rendo  
O benigna fortuna . Ecco il mio Prence  
Vieni , vieni o Signor , e inarca il ciglio ;  
Il destino t' invola al tuo periglio .  
Gran cose , o Re .

*Ant.* Che rechi ?

*Leu.* Al suo Consorte

Questo foglio Zelmira  
Dal Carcere invìo . Di un fido Servo ,  
Che l' educò bambina ,  
La pietade destò ! Ma fu da' miei  
Costui sorpreso , e messo in ceppi . Ah  
Il secreto fatale . *(leggi*  
*( dà il foglio ad Ant. , che avida-*  
*mente legge )*

*Ant.* „ Ilo , deh vola

„ Co' tuoi prodi a salvarmi . Allor saprai  
„ Che rea non son , nè parricida : il Cie-  
„ Un mio felice inganno . . . *( lo . . .*  
„ Basta , corri . . . ti affretta  
„ Di me , del padre . . . alla comun ven-  
*Ant.* Quai sensi ! E Polidoro *( detta .*  
Forse spento non è ?

*Leu.* Ma tra le fiamme  
Ei non perì di Cerere nel Tempio  
Dopo che al Vincitor , Zelmira istessa  
L' asil del Padre palesò ?

*Ant.* L' arcano  
Che quì s' asconde , ad ogni costo io voglio  
Leucippo penetrar .

*Leu.* Fingi clemenza ,  
Sciogli Zelmira , osserva  
Vigile i passi suoi .

*Ant.* T' intendo . Io fremo .  
*Leu.* Sguardo Lincè ! arte ! prontezza !  
*( ardire !*

*Ant.* Pria che cedere il Tron saprò morire !  
*( partono )*

## S C E N A I I I.

Vasta Pianura .

*Emma , il figlio di Zelmira , e Don-*  
*zelle , che la precedono .*

*Coro.* **P**ian piano inoltrisi :  
Sia cauto il piede .  
Se alcuno scopreci ,

Se alcun ci vede,

Perdute siam.

Vieni: rincorati.

Deserto è il loco:

Ancor per poco

Si tremerà.

*Em.* Eccolo: a voi l'affido

Oh dell'afflitta Lesbo unica speme,

Su te veglian gli Dei. Ver l'antro cupo

Due lo traggan di voi; l'altre quì meco

Sorvegliano il nemico, e calde intanto

Mandiamo ai sommi Dei preci nel pianto.

Ciel pietoso, Ciel clemente,

Il bel pegno a te confido;

Salverai tu l'innocente,

D'una Madre avrai pietà.

*(due Damigelle conducono via il fanciullo; indi tornano)*

Ma che sento?... Alcun s'appressa?

Ah! correte: i petti imbelli

A quei barbari opponete:

Bel morir la vita onora...

*Coro.* Pronte siamo: il sangue ancora

Sì, per lui si verserà.

Non temer: serena il ciglio:

Questa è l'aura, il regal figlio,

Mentre parli, è salvo già.

*Em.* Ah! s'è vero quel ch'io sento,

Nò: più amabile contento,

Non si trova, non si dà.

*(parte con le Donzelle)*

SCENA IV.

*Zelmira, indi Emma in osservazione, Antenore, Leucippo, e Guardie.*

*Zel.* **C**hi sciolse i lacci miei? (nobbe  
Ilo la mia innocenza, e dal tiranno  
Mi ottenne libertà? Padre, tu ignori  
Le pene mie, l'arrivo (giungi  
Del mio sposo a te caro... Emma, a che  
Frettolosa così?)

*Em.* Lieta novella...

*Ant.* (Si ascolti.)

*Zel.* E quale?

*Em.* Io vidi

Ilo, che verso il lido

Movea veloce il piè; s'arresta, e ratto

Mi dice... ah! vola alla mia sposa: il

Fia salvo, ed io fra poco (padre

Contento il condurrò...

E veloce sparì come un baleno.

*Zel.* Che narri! ah che la gioja

Mi tronca il favellar...

*Ant.* (Ed Ilo, in salvo

Già trasse Polidor?) (a *Leu.*)

*Leu.* (Con lui non era

Il vidi anch'io: l'errore

Giovi a' nostri disegni.)

*Zel.* E come, e quando

Scoprì l'asil del padre?

*Em.* Il Ciel pietoso

Un mezzo prodigioso

Forse a svelarlo oprò.

Zel. Ah ch' io respiro !  
Sul suo Naviglio , spero ,  
Ilo l' avrà condotto .

Ant. ( Aita , o sorte . )  
( s' avvanza con Leu . )

Ah ! mentitrice ! è il fallo tuo palese .  
Vive ancor Polidoro , e il tuo Consorte  
Già salvo il rende in sù le Frigie Navi ?

Zel. Sì . . . trema o mostro : a fulminarti è  
( armato

Vindice braccio . . . sì . . . respira ancora  
Per tuo estremo cordoglio  
Il Re di Lesbo , e tornerà sul soglio .

Leu. Tutta seppi la trama ,  
Che a nascondarlo ordisti :  
Tu dal Tempio di Cerere il salvasti  
In quello di Diana , e Forba , il primo  
Ministro della Diva ,  
E l' accolse , e 'l nascose .

Ant. Ebben costui  
Cada svenato , sull' istante .

Zel. Oh quanto  
Tu sei lungi dal ver : Forba non era  
Di tal virtù capace . Il padre io sola  
Là nella Tomba , che la cener serra  
Degl' avi suoi , cauta celai .

Leu. Guerrieri  
Il colpo è fatto . Mi seguite .  
( entra rapidamente nella Tomba  
colle Guardie )

Ant. Ah indegna !  
Ti sei tradita .

Zel. Ohimè !

Ant. Più non ti giova

Il disegno sagace . . .  
Zel. Ah ! qual m' invade  
Fremito orrendo ! e fosse mai possibile . . .

Ant. Vedilo : è Polidoro ,  
( Pol. guidato dalle Guardie )

Già in mio poter . . .

Zel. Oh me infelice !

Ah ! che diss' io ?

## SCENA V.

Polidoro , Leucippo , Guardie , e detti .

Pol. **S**i , mi uccidete o barbari ,  
Ma presso alla mia figlia .

Zel. Oh sventurato !  
Io stessa . . . io sì . . . la barbara son' io  
Che tronca i giorni tuoi . . . morte ! a che

( tardi ?

Fa che m' uccida il mio crudele affanno .  
Em. Pol. Ah momento !

Ant. ( Oh piacer ! )

Leu. ( Felice inganno ! )

Ant. Ne' lacci miei cadesti , ( a Pol. )  
Già l' artificio è vinto : ( a Zel. )

E il genitore estinto

A' piedi tuoi cadrà .

Pol. Se del mio sangue hai sete ,  
Spietato ! il colpo appresta :  
Di morte è più molesta

A me la tua viltà .

Zel. Me sola uccidi . . . io sola  
Seppi smaltir l' inganno . . .

- Io del tuo cor tiranno  
Sfidai la crudeltà .
- Leu.* No . . . fia maggior tormento  
Per te vederlo oppresso . . .
- Em.* ( Ah di furore eccesso !  
Oh nuova iniquità . )
- Zel.* ( Ah ! m' illuse un sol momento
- e Pol.* Mi credei felice appieno !  
Ma sparì qual nebbia al vento  
La speranza del mio cuor . )
- Leu.* ( Più del fato io non pavento :
- e Ant.* A me fausto arride appieno ,  
E sparì qual nebbia al vento ,  
Ogni tema del mio cor . )
- Em.* L' ha sedotta un sol momento  
E perduto ha il genitor .

## S C E N A VI.

*I Guerrieri di Mitilene si avanzano ,  
recando un Urna , le Donzelle  
accorrono .*

- Guer.* **D'** Azor le Ceneri  
Quest' urna serra  
Abbassa atterra  
Chi lo svenò .
- Ant.* Ecco la perfida = La traditrice ,  
( *accennando Zel.* )  
Che all' infelice = Morte recò .
- Guer.* Cada quell' empia .
- Pol.* Fermate . . . ah nò !
- Em. Donz.* Sospendi il fulmine .  
( *in ginocchio ad Ant.* )

- Ant. Leu.* Strage . . . vendetta .
- Em. Donz.* Ti parli all' alma = Signor pietà .
- Ant. Leu.* Rigor . . . giustizia  
*e Guer.* Giammai pietà .
- Pol.* A chi voi supplici = A un oppressore?  
Allontanatevi = Qual rea viltà ?  
( *alle Donzelle* )
- Ant.* Oscuro carcere = L' Eroe rinchiuda ,  
( *alle Guardie* )  
Che la sua audacia = Frenar non sà .
- Zel.* Me ancora o barbari = Me trascinate . . .
- Em. Donz.* Oh qual perfidia = Qual' empietà .
- Zel.* De' nostri torti il vindice ( *ad Ant.* )
- e Pol.* Avrem nel Cielo alfine :  
Veggio strisciar la folgore ,  
Che sul tuo criu cadrà .
- Ant.* Ma de' celesti il fulmine
- e Leu.* Succeda al vostro fine ,  
Ma ognun di voi pria vittima  
Del mio furor cadrà .
- Em.* Oh desolata patria
- e Donz.* Sotto le tue rovine ,  
Un rio destino infausto  
Ognor ti opprimerà .
- Guer.* L' ira che accende l' anima ,  
No , più non ha confine ,  
L' orgoglio di quei perfidi ,  
Più divampar li fa .
- ( *i Guerrieri conducono via Pol. e Zel.* )
- Leu.* ( Periglioso è l' indugio . Illo potria  
Giunger co' suoi fra poco , e allora . . . )
- Ant.* ( *Vienna* )  
Là nel Carcere istesso .

Cade pria della figlia il padre oppresso .  
(partono)

Em. Voliam, Compagne, al lido :

Tutto ad Ilo fia noto : egli si affretti  
A salvar gl' infelici . Oh Ciel pietoso !  
(vedendolo giungere)

Tu quì volgi i tuoi passi ? Ah Prence, ac-  
(corri)

Alla Consorte . . . al Padre sventurato  
Sovrasta orribil fato . . .

### SCENA VII.

Ilo, ed Eucide con numerosa Schiera,  
e dette .

Ilo. Emma . . . non sai . . .

Euc. Lascia ch' Ei vada . . .  
(diriggendolo alla Tomba)

Em. E' Polidoro in preda  
Dell' empio Usurpator .

Ilo. Stelle !

Euc. E chi mai . . .

Em. Ah fu Zelmira istessa,  
Che per fatale inganno  
L' asil del padre palesò .

Ilo. Qual colpo !

Enc. Or di entrambi la morte

Antenore minaccia : un solo istante  
Può forse agl' infelici esser funesto .

Ilo. Santi Numi del Ciel ! che giorno è  
(questo !)

### SCENA ULTIMA.

Orrido Sotterraneo .

Polidoro svenuto sopra un sasso, Zel-  
mira dolente gli è al fianco, in  
fine tutti gli Attori .

Zel. Ah padre ? il duol, l' affanno,  
Ti oppresse i sensi . Ah torna in vita . . .  
(almeno)

Gli ultimi voti miei Cielo deh ascolta . . .  
Fa ch' ei figlia mi chiami un' altra volta .

Pol. Chi mi richiama alle sventure ?  
Zel. Un Nume

Che le mie preci accolse .  
Pol. Ah ! già deciso

E' il nostro fato .  
Zel. Ah barbara Consorte !

Così tu ne abbandoni  
Al nemico furor !

Pol. Ah ! strider sento  
( si apre una porta )

La ferrea porta . . .  
Zel. Ecco il momento estremo .

Antenore ! Leucippo !  
(entrano Ant. Leu. e chiudono)

Pol. Oh vista ! io fremo !

Ant. Sì . . . fremi pur . . . già l' alma è a te  
(presaga)

Del destin che ti attende . . .

Pol. Ebbene appaga  
L' ira , che ti arde in sen . . .

*Zel.* Che fai! rispetta  
Empio! i suoi giorni... e se desio di  
Guida a maggiori eccessi (regno  
L'ambizioso tuo cor, di Lesbo il trono  
Polidoro a te cede.

*Pol.* Ah! mal conosci,  
Figlia, il tuo genitor... la vita io sprezzo  
Se costa una viltà.

*Leu.* Di vani accenti  
Or più il tempo non è.  
(*si ode rumore di armi, e si vede in  
prospetto varj colpi al muro*)

*Coro di lontano* All' armi! all' armi!

*Ant.* Ma qual fragor!

*Leu.* Quai colpi!

*Zel.* Oh Ciel?

*Pol.* Che fia?

*Coro più vicino.* Morte all' Usurpator.

*Leu.* Ah! ne tradisci

Oh ria fortuna!

*Ant.* Invendicato almeno

Io non cadrò.

(*snuda il ferro, e si scaglia su Poli-  
doro. Ardita Zelmira brandisce un  
pugnale, e difende suo padre. In-  
tanto i colpi raddoppiansi, e cre-  
sce lo strepito di armi*)

*Zel.* Non ti appressar, d' un ferro,  
Che cauta ognor celai...

Mi arma ancora la destra un Nume amico

*Coro.* Viva Zelmira e Polidoro.

*Pol. Zel.* Oh sorte!

(*crolla il muro. Si vede parte della  
Piazza dall' apertura. Entra da  
questa rapidamente Ilo col ferro  
nudo, seguito da Eucide, Guerrie-  
ri Trojani, Popolo di Lesbo ar-  
mato, Donzelle, ed Emma col pic-  
colo figlio di Zelmira, Antenore, e  
Leucippo son disarmati, e posti in  
catene*)

*Ilo.* Ah! venite al mio sen padre, Consorte!

*Ant.* (Oh dispetto!)

*Zel.* Oh piacer! figlio! ti stringo

Un' altra volta al mio materno seno!

(*abbracciando il figlio*)

*Leu.* (Ah! la rabbia mi uccide!)

*Pol.* Ah dimmi o prode?

*Ilo.* All' apparir de' miei, fido al suo Prence

E di sua vita al fortunato annuozio,

Tutto il Popol di Lesbo

Qual folgore improvvisa

Sul Nemico piombò. Sorpresa, incerta,

Mal corre all' armi, e si disperde oppressa

La Schiera ostil; sol mi contrasta audace

Alla prigion l' ingresso

Numeroso drappel, ma vinto cede,

Ed al mio ardor, che di sì cari oggetti

Mi affrettava allo scampo,

Fur quelle mura ormai debole inciampo.

*Zel.* Grazie o Numi del Ciel!

*Pol.* Quanto a te deggio!

*Leu.* Ah! del sangue di Azor si tinse invano  
Per inalzarti al soglio  
La colpevol mia destra. (*ad Ant.*)

*Ilo.* Ite, o crudeli  
Alla pena dovuta a' vostri eccessi.  
(*Leu. ed Ant. sono trascinati via dalle Guardie*)

*Zel.* Stelle! e sia ver! ah dopo tante pene  
Un momento di pace a me già viene.  
Riedi al soglio: irata stella  
(*a Pol.*)

Se ne chiuse a te il sentiero  
Pura fede, amor sincero  
Ti richiama al tuo splendor.  
No, più affanni in me non sento.  
Ah felice appieno io sono!  
Se serbai la vita, il trono  
All'amato genitor.

*Coro Guer.* Fia più grato un sì bel dono  
*e Donz.* Se a te l'offre il suo gran cor!

*Pol.* Sì... mi è grato nn tanto dono  
Se mi vien dal tuo bel cor.

*Zel.* Dch circondatemi,  
Miei cari oggetti!  
Voi che nell'anima  
Soavi affetti,  
Care delizie  
Destate ognor.  
Ah sì... compensino  
Sì dolci istanti,  
Le pene, i palpiti,  
Ch'ebbi finor.  
E dopo il nembo  
Di pace in grembo

Respiri in seno  
Serenò il cor.

*Coro.* Ah dopo il turbine  
Di ria procella  
La gioja, il giubilo  
C' inondi il cor.

*Fine del Dramma.*

36977



Registi in sona  
sereno il cor.  
Coro. Ah dopo il tridone  
Di via procolla  
La gioia il giubilo  
C'iondi il cor.

Fine del Dramma.